

Martedì 5 agosto 2025

VEGLIA SOTTO LE STELLE

PRIMO MOMENTO:

Le stelle nella astronomia

Canto: **Voi siete di Dio**

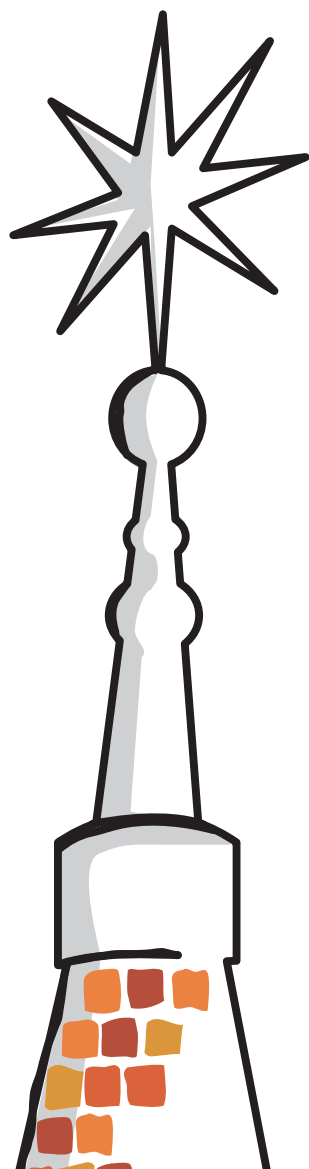
Tutte le stelle della notte
le nebulose, le comete
il sole su una ragnatela
...è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le rose della vita
il grano, i prati, i fili d'erba
il mare, i fiumi, le montagne
...è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le musiche e le danze
i grattacieli, le astronavi
i quadri, i libri, le culture
...è tutto vostro e voi siete di Dio.

Tutte le volte che perdono
quando sorrido e quando piango
quando mi accorgo di chi sono
...è tutto vostro e voi siete – te di Dio,
...è tutto nostro e noi siamo di Dio.

IN ASCOLTO DI UN ASTRONOMO
*Sottofondo musicale
per guardare le stelle*



SECONDO MOMENTO:

Le stelle nella letteratura

Inferno XXVI, vv. 85-135 (passim)

Lo maggior corno de la fiamma antica [...] come fosse la lingua che parlasse, gittò voce di fuori, e disse: «Quando mi diparti' da Circe, che sottrasse me più d'un anno là presso a Gaeta, prima che sì Enea la nomasse, né dolcezza di figlio, né la pietà del vecchio padre, né 'l debito amore lo qual dovea Penelopé far lieta, vincer potero dentro a me l'ardore ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto, e de li vizi umani e del valore;

ma misi me per l'alto mare aperto sol con un legno e con quella compagna picciola da la qual non fui diserto. [...]

“O frati”, dissi “che per cento milia perigli siete giunti a l'occidente, [...] non vogliate negar l'esperienza, di retro al sol, del mondo senza gente.

Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”. [...]

Tutte le stelle già de l'altro polo vedea la notte e 'l nostro tanto basso, che non surgea fuor del marin suolo [...] quando n'apparve una montagna, bruna per la distanza, e parvemi alta tanto quanto veduta non avea alcuna.

Inferno, XXIV, 136-139

Salimmo sù, el primo e io secondo, tanto ch'i' vidi de le cose belle che porta 'l ciel, per un pertugio tondo. E quindi uscimmo a riveder le stelle.

Purgatorio I, vv. 12-24

Dolce color d'oriental zaffiro,
che s'accoglieva nel sereno aspetto
del mezzo, puro infino al primo giro,
a li occhi miei ricominciò diletto,
tosto ch'io uscì' fuor de l'aura morta
che m'avea contristati li occhi e 'l petto.

Lo bel pianeta che d'amar conforta
faceva tutto rider l'oriente,
velando i Pesci ch'erano in sua scorta.

l' mi volsi a man destra, e puosi mente
a l'altro polo, e vidi quattro stelle
non viste mai fuor ch'a la prima gente.

Paradiso XXXIII, vv. 46-48; 97-102; 142-145

E io ch'al fine di tutt'i disii
appropinquava, sì com'io dovea,
l'ardor del desiderio in me finii. [...]
Così la mente mia, tutta sospesa,
mirava fissa, immobile e attenta,
e sempre di mirar faceasi accesa. [...]
A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.

Canto: Salmo 8

**Se guardo il cielo, la luna e le stelle,
opere che Tu con le dita hai modellato,
che cosa è, perché te ne curi,
che cosa è, perché te ne ricordi,
l'uomo, l'uomo, l'uomo?**

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli;
di gloria e di onore lo hai coronato,
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
su tutte le cose che Tu avevi creato:
gli uccelli del cielo, i pesci del mare,
le greggi e gli armenti,
gli animali della campagna. **RIT.**

TERZO MOMENTO

Le stelle nella Parola e la contemplazione della Eucarestia, Cristo nostra stella.

Nel nome del Padre...

LETTURA dal libro della GENESI (15, 1-6)

¹Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». ²Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». ³Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». ⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Canto di Esposizione Eucaristica: Sono qui a lodarti

Luce del mondo, nel buio del cuore

Vieni ed illuminami

Tu mia sola speranza di vita

Resta per sempre con me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti

Qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso

Degno e glorioso sei per me

Re della storia e Re nella gloria

Sei sceso in terra fra noi

Con umiltà il Tuo trono hai lasciato

Per dimostrarci il Tuo amor

RIT.

Non so quanto è costato a Te

Morire in croce, lì per me

Lettura del Vangelo di MATTEO (2, 1-3.9-11)

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. [...] Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Canto: Fratello sole, sorella luna

Dolce è sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore.
Dolce è capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me,
Dono di Lui, del Suo immenso amore.

Ci ha dato il cielo e le chiare stelle,
fratello sole e sorella luna,
la madre terra con frutti, prati e fiori,
il fuoco e il vento l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature.
Dono di Lui, del Suo immenso amore.

Dalla «Esposizione del Vangelo secondo Luca» di sant'Ambrogio, vescovo

I Magi, venuti dall'Oriente, erano in cerca di questo bambino, che tu giudichi senza pregio, perché non hai fede; e, prostratisi, lo adorano, e lo chiamano re, e ne confessano la futura risurrezione, offrendogli dai loro scrigni oro, incenso e mirra... Se, perfino riguardo a te stesso, non devi valutare ciò che sei secondo la tua misura, ma secondo quella di Cristo, quanto più, riguardo a Cristo, non devi valutare ciò che è tuo,

ma quello che è di Cristo! Per questo i Magi offrono doni dai loro scrigni. Vuoi sapere qual è il loro merito? Vedono la stella, ma dove c'è Erode non la vedono; dove c'è Cristo, la stella si fa nuovamente vedere, e indica la via. **Perciò questa stella è la via, e Cristo è la via, perché secondo il mistero dell'incarnazione Cristo è stella; infatti «una stella spunterà da Giacobbe, e un uomo sorgerà da Israele» (Nm 24, 17). E poi, dove c'è Cristo, c'è anche la stella; egli è infatti «la stella fulgida del mattino» (Ap 22, 16). Egli si manifesta con la sua stessa luce.**

 *Scrivi una preghiera e inviala tramite whatsapp al numero 351 3990358.*

Alcune verranno condivise durante la preghiera.

Canto: **Domani e per sempre**

Un passo s'intreccia alle reti da pesca
e lo sguardo attraversa la riva del lago.
Che ne sarà di me, cosa farò domani?

La tua voce racconta del Padre nei cieli,
la tua mano raccoglie le ferite dell'uomo.
Così t'ho incontrato tra la folla, Gesù
e in barca, nel mare, ti ho preso con me.

**Tu mi chiami per nome a stare con te,
domani e per sempre io ti seguirò.
Poi tu mi mandi a dire di te,
domani e per sempre, domani e per sempre,
m'incamminerò.**

La tua vita rivela il disegno di Dio,
il tuo spirito riempie l'attesa dell'uomo.
Così t'ho cercato nel tempo del buio
e alla luce dell'alba ho sciolto le funi.

**Tu mi chiami per nome a stare con te,
domani e per sempre io ti seguirò.
Poi tu mi mandi a dire di te,
domani e per sempre m'incamminerò. (2V)**

Canto di Riposizione: **Stai con me**

Stai con me, proteggimi,
coprimi con le tue ali, o Dio

**Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re**

Il cuore mio riposa in te
Io vivrò in pace e verità

**Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re**

**Quando la tempesta arriverà
Volerò più in alto insieme a te
Nelle avversità sarai con me
Ed io saprò che tu sei il mio Re
Ed io saprò che tu sei il mio Re
Ed io saprò che tu sei il mio Re
Ed io saprò che tu sei il mio Re**



Sant' Ambrogio, *Aeterne rerum conditor*

Aeterne rerum conditor,
noctem diemque qui regis
et temporum das tempora,
ut alleves fastidium,

praeco diei iam sonat,
noctis profundae pervigil,
nocturna lux viantibus,
a nocte noctem segregans.

Hoc excitatus lucifer
solvit polum caligine,
hoc omnis erronum chorus
vias nocendi deserit.

Hoc nauta vires colligit
pontique mitescunt freta,
hoc ipse petra ecclesiae
canente culpam diluit.

Surgamus ergo strenue,
gallus iacentes excitat
et somnolentos increpat,
gallus negantes arguit.

Gallo canente spes redit,
aegris salus refunditur,
mucro latronis conditur,
lapsis fides revertitur.

Iesu, labantes respice
et nos vivendo corrige,
si respicis, lapsus cadunt
fletuque culpa solvitur.

Tu lux refulge sensibus
mentisque somnum discute
te nostra vox primum sonet,
et ora solvamus tibi.

Artefice eterno dell'universo,
tu che governi la notte e il giorno,
e alterni i tempi coi tempi
per toglierne la noia,

già canta l'araldo del giorno,
sentinella della notte profonda,
lume notturno per i viandanti,
dividendo una parte della notte dall'altra.

Al suo canto, svegliandosi, lucifero
libera il cielo dalla tenebra,
e le congreghe degli spiriti mali
lasciano le vie del peccato.

Al suo canto il nocchiero riprende le forze
e le onde del mare si placano;
anche la 'pietra' della Chiesa
lava col pianto la sua colpa.

Alziamoci, dunque, intrepidi;
il gallo scuote i giacenti,
rampogna i sonnolenti,
accusa i rinnegati.

Al suo canto si ravviva la speranza,
la salute ritorna agli ammalati,
l'arma dell'assassino si nasconde,
nei caduti si rinnova la fede.

Gesù, guarda i vacillanti
col tuo sguardo sostienici;
se ci osservi, cadono i peccati,
e col pianto la colpa si dissolve.

Tu, luce, splendi ai sensi,
e dissipa il sonno della mente,
di te risuoni la nostra voce,
per te sciogliamo il labbro.

(GIUSEPPE VECCHI, *Poesia Latina medievale*, pp. 2-3)

